

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Violenza politica sul Cav Ma il centrodestra cresce

Caro direttore, violenta e perentoria è stata la «cacciata dal Parlamento» da parte, in primis, del Partito democratico, prima an-

cora dell'esecuzione della nota, a molti incomprensibile, sentenza riguardante Silvio Berlusconi, il cui processo è fra l'altro in attesa della pronuncia della Cassazione circa la pena dell'interdizione dai pubblici uffici. L'intento evidente, è l'eliminazione

del votatissimo uomo politico con l'aiuto della magistratura, dei media e della finanza. Ma la frittata non sembra riuscita, se, secondo i sondaggi, persino quelli fatti dal quotidiano Repubblica (istituto Demos), il centrodestra sarebbe in crescita. Rispetto al 2 ottobre,

sarebbe a + 6,2%. Tutto il Pdl, infatti, il giorno della fiducia a Letta aveva il 20,0%. Ora Forza Italia, con Berlusconi, da sola sarebbe al 20,8 e Ncd al 5,3. Il Partito democratico sarebbe in calo, nonostante la propaganda delle primarie.

Non so quanto credito dare a tali sondaggi che, ritengo, dimostrano comunque il percepibile distacco da quanto strumentalmente assunto dal mondo politico, dalla maggioranza dei media e dalla magistratura rispetto all'opinione della gente comune.

Mario Basile - Trento

(segue dalla prima pagina)

originaria, spingendo il cemento sempre un po' più avanti, verso le periferie mortificate, sulle colline problematiche e fragili, svisando il centro storico svuotato dei suoi abitanti e delle sue funzioni originarie.

È ancora bella per lo spirito dei cittadini che l'hanno abitata e la abitano, che cercano di farla vivere, di sostenere il volontariato, l'associazionismo, le attività culturali, la fatica di vivere di tanti. I cittadini di Trento si fidano delle loro Circoscrizioni, che hanno cercato negli anni di facilitare e migliorare la loro vita, di rendere l'amministrazione comunale più vicina ai bisogni e alle esigenze delle zone più decentrate. Un presidio umile ma dignitoso della buona politica, quella poco dispendiosa e «pulita», di servizio, chechché ne dica chi le ritiene ormai inutili e avulse dalla realtà. Le Circoscrizioni sono nate in seguito all'importante esperienza dei Comitati di Quartiere, che negli anni 70 hanno condotto significative battaglie ambientali, paesaggistiche, sociali, che hanno avvicinato vecchie e nuove generazioni all'assunzione in prima persona dello status di cittadini, comprensivo di diritti e doveri. I Comitati sono stati l'incipit di quella società civile di cui tutti ora parlano, la sua espressione più alta, disinteressata e nobile. Lo so bene perché ne ho fatto parte sin dal loro nascere: mercatini di quartiere contro la crisi, salvataggi di parchi e giardini, lotta al caro-vita, per la casa, il lavoro, la scuola pubblica, la salute. Sono stati un presidio territoriale politico e culturale a un tempo; hanno insegnato a noi giovani e ragazze di allora il valore del bene comune e della politica al servizio dei

Trento e suoi quartieri/1 Perché le circoscrizioni vanno mantenute

LUCIA COPPOLA

cittadini, della democrazia, dei diritti costituzionali e del dovere di farsi carico in prima persona, a fianco delle istituzioni, dei problemi e delle necessità di una comunità. Le Circoscrizioni che li hanno sostituiti, con caratteristiche completamente differenti, hanno segnato il cambiamento, l'avanzamento, il bisogno di formalizzare il decentramento amministrativo dandogli dignità piena e qualche potere in più. Già nel XIV secolo la città di Trento era suddivisa in quartieri: Santa Maria Maggiore, San Benedetto, San Pietro e Borgonuovo e Santa Maddalena. A partire dal XVII secolo, le comunità coloniche delle colline che circondavano Trento ottennero la concessione di Carte di Regola. Tra queste Sardagna, Cognola, Ravina e Pissavacca, Mattarello, Novaline e Valsorda, Romagnano, Montevaccino, Gardolo, Meano, Povo, Sopramonte. Ecco già delineato l'attuale schema che parte da Meano, nel 1520, e si conclude nel 1768 con Montevaccino. Nel 1863 il comune di Villazano si separa da quello di Povo che includeva altre sei Ville della zona. Ma è alla fine della seconda guerra mondiale che il Sindaco di Trento Luigi Battisti, figlio di Cesare Battisti, ripropone il problema dell'aggregazione dei comuni rurali, che si conclude con il referendum del 1946 presso le frazioni. Si istituisce un Ufficio che coordina gli 11

comuni dei sobborghi con l'amministrazione di Trento e vengono decentrate alcune funzioni, in particolare l'Anagrafe. Nel 1968 anche i comuni di Baselga e Vigolo Baselga vengono aggregati a Trento. Nel 1989 le Circoscrizioni cittadine, sette, vengono ridotte a tre. Comprensibilmente, ogni territorio ha una storia unica e speciale, che certo deve entrare in relazione con le storie vicine: gli accorpamenti possono essere interessanti se fatti in modo tale da garantire identità, ragioni, specificità, attaccamento anche affettivo alle proprie origini. Se non sono calati dall'alto ma vengono fatti in funzione del risparmio e del miglior utilizzo delle risorse che, se condivise con spirito collaborativo e dialogo costruttivo, possono addirittura aumentare e contribuire ad una redistribuzione equa e mirata. Tutto si può fare, tutto si può migliorare, ma di certo abolire le Circoscrizioni, che rappresentano un costo davvero irrisorio se paragonate a tutti gli altri livelli istituzionali, significa veramente guardare il dito che addita la luna, e non accorgersi che ben altri sono i luoghi degli sprechi. Già da ora i consiglieri che si impegnano nelle commissioni non percepiscono gettoni di presenza e il gettone per le sedute consiliari è di circa 60 euro al mese: non rimborsa neppure le spese

vive. Gli stipendi dei presidenti subiranno, grazie alla nuova legge, un forte ridimensionamento. Il ruolo delle nostre Circoscrizioni è universalmente riconosciuto dai cittadini, che hanno sempre più bisogno, a fronte di uno svuotamento di funzioni nelle periferie (poste, negozi di vicinato, farmacie), di questa presenza utile, qualificata, rassicurante. Le Circoscrizioni si occupano di giovani e anziani, di sport, di eventi culturali di buon livello, di socializzazione. Hanno il polso della situazione sui bisogni delle persone, delle fasce sociali più in sofferenza, sulle fragilità del territorio anche dal punto di vista ambientale, e sono un utile tramite col governo centrale della città. Una città che proprio grazie a loro è, e deve essere, sempre più solidale, capace di qualche rinuncia a favore di bisogni emergenti, in grado di relazionarsi fattivamente, di parlare un linguaggio comune. Un città responsabile che non mette al centro campanilismi e piccoli egoismi territoriali. Se tutto questo avviene, qualche merito ce l'hanno pure le Circoscrizioni che vivono già, e nonostante l'istituzionalizzazione, del lavoro volontario: è bene che si sappia. Il resto è solo demagogia spicciola che colpisce, chissà perché, proprio l'ultimo anello della scala amministrativa, il meno costoso, il più vicino ai cittadini, negando il valore della rappresentanza dal basso. I due milioni di euro, citati in alcuni articoli di stampa, sono in realtà costi dovuti al decentramento di funzioni che, se accentrate, comporterebbe disagi e maggiori spese, anche sociali, per i cittadini e per il Comune.

Lucia Coppola

Consigliere comunale Verde a Trento

(segue dalla prima pagina)

Fu il governo Prodi ad inserire per primo nella legge finanziaria del 2007 l'eliminazione delle circoscrizioni per i centri urbani con meno di 250000 abitanti.

È il tema fu poi ripreso dai governi successivi.

Il Trentino non recepì questa disposizione e intervistato sull'argomento, Lorenzo Dellai allora dichiarò: «Noi siamo una Regione autonoma. Sono norme che valgono per gli enti cui lo Stato trasferisce delle risorse, le due Province di Trento e di Bolzano hanno entrate proprie e su queste decidono appunto in autonomia».

Quando però la crisi economica ha cominciato a rendere impresentabile agli occhi del mondo la situazione di un piccolo territorio abitato da poco più di 500.000 persone con cinque livelli di governo, anche il Trentino si è deciso a recepire le direttive nazionali. L'organo competente, il Consiglio regionale, approvò, nel gennaio scorso, una norma che restituiva dignità ai Comuni più popolosi della provincia, rendendoli responsabili della sopravvivenza delle circoscrizioni cittadine.

La volontà del legislatore era chiara: le circoscrizioni sarebbero state azzerate, se i Comuni di Trento e Rovereto non si fossero adoperati in tempi «rapidi» (un anno!) a deliberare sul loro numero e sulle competenze.

Ma, dopo nemmeno due mesi, ecco che

Trento e suoi quartieri/2 Perché le circoscrizioni vanno abolite

GIOVANNA GIUGNI

Il Consiglio regionale cambia idea: ecco di nuovo le circoscrizioni, intatte. In sede di approvazione dell'emendamento che ripristinava le circoscrizioni, una rappresentante del Pd, Margherita Cogo, ebbe sostenere: «Credo che non è che faremo una gran bella figura, perché se neanche due mesi fa in quest'aula abbiamo approvato delle norme che andavano a rispettare le leggi nazionali ed anche a riequilibrare l'indennità di carica degli amministratori locali, dopo che noi (consiglieri regionali, ndr) abbiamo fatto una profonda rivisitazione delle nostre indennità e sui vitalizi e quant'altro, quella era stata una bella pagina che era stata commentata positivamente dai media e anche dall'opinione pubblica...». La democrazia in cui viviamo non ha bisogno, oggi, di palestre o di sensibilizzazioni politicamente targate: ha bisogno di certezze, di lavoro, di servizi, di riforme strutturali. E non le avrà da parte di organismi politici che, importantissimi sul piano dei servizi, sono politicamente finalizzati alla distribuzione di risorse economiche sui territori.

Al contrario di quanto si pensa, infatti, le biblioteche circoscrizionali sono gestite e finanziate dal servizio centrale delle biblioteche del Comune, con personale, finanziamento e materiali propri (con l'unica eccezione di Sardagna). I servizi infermieristici, poi, sono gestiti ed organizzati dall'Azienda Sanitaria, con personale proprio ed in autonomia. Solo le sedi spesso sono di proprietà comunale e tali rimarrebbero anche in futuro, ospitando ancora i suddetti servizi, magari potenziandoli con il personale che si potrebbe liberare dall'assistenza istituzionale agli organi politici delle circoscrizioni. Ed è anche giusto sapere che, pur se si ritiene erroneamente modesta la cifra di 386.804 euro sostenuta per i gettoni di presenza e le indennità, ad essa è doveroso aggiungere altri 305.810 euro che le circoscrizioni riceveranno, nel 2014, per sostenere associazioni od organizzare eventi. Si tratta di quasi 700.000 euro annui che potrebbero risolvere problemi più urgenti. Mi sembra inaccettabile che le circoscrizioni, sedi storiche di antichi Comuni, vengano oggi fatte passare per

centri autonomi di fornitura di servizi. I servizi, doverosi e da incrementare a fronte di una pressione fiscale pesantissima e di una popolazione che diventa sempre più anziana, sono forniti dal Comune e dell'Azienda sanitaria, mentre i costi della «palestra democratica» sono ormai insostenibili ed ingiustificati. Dovremo spiegare al resto d'Italia che, mentre il Pd nazionale vuole cancellare le altrui province, quello locale vuole mantenere 12 circoscrizioni cittadine. E da anni parla di modificarle, rivederle, ridurle, riorganizzarle. Salvo poi sparare a zero contro chi presenta, per la prima volta in Consiglio comunale, una proposta concreta, in linea con la volontà originaria della maggioranza in Consiglio regionale, rispettosa delle prerogative del Comune, attenta ad un doveroso risparmio di spesa in grado di liberare 700.000 euro all'anno a favore dei servizi cittadini e di poter realizzare una rimodulazione efficiente del personale, che non perderebbe certo il lavoro. Nessuna furia demolitrice verso i servizi offerti dal territorio. I cittadini di Trento ne hanno diritto e sarebbe giusto estenderli e renderli ancora più capillari. La democrazia rappresentativa è in crisi: scelte concrete, condivise e rapide, più che le «palestre», potranno recuperare il valore e l'importanza, nella consapevolezza della realtà difficile che, anche a Trento, i cittadini stanno purtroppo sperimentando.

Giovanna Giugni

È consigliere comunale a Trento



IBOBE
Fascia Maltai
Sacchi nanna
Ciucci Biberon
Sacchi passeggino
Velli d'agnello

Trento : Via Galilei 26
Tel. 0461 980174





NETTINIGIÙ
ALLEGRA MENTE
Giocchi in legno
Rustiche Babywalkere
Giochi società Mungochi
Tappeti gioco Velociti
Pile dalle tiglio Truini
Giochi di ruolo Attività